

In piazza per difendere il lavoro alle Poste di Novara





I dipendenti si preparano alla manifestazione in piazza di sabato.



Grande corteo contro la ristrutturazione e la perdita di 99 posti in città

Nicoletta Bertoni (redazione@novara.com)

I lavoratori hanno protestato per opporsi ad una ristrutturazione che farà perdere alla città un centinaio di lavoratori e una delle eccellenze del nostro territorio

NOVARA -

Con lo slogan "Lavoratori senza futuro come posta al macero" stampato sulle magliette, sono stati davvero molti coloro che, con striscioni, bandiere, fischietti e trombe, hanno preso parte questa mattina, sabato 1 settembre 2012, al lungo corteo di protesta organizzato dai lavoratori del Centro di Meccanizzazione di Poste per manifestare, ancora una volta, contro il piano di riorganizzazione e ridimensionamento del personale avviato dall'azienda nel mese di agosto.

Il corteo partito dalla sede di via Monte Rosa, dopo aver percorso le strade della città, si è fermato una prima volta a palazzo Cabrino per un incontro tra il Vicesindaco Nicola Fonzo e i rappresentanti sindacali; quindi i manifestanti hanno ripreso la propria marcia alla volta della sede centrale della poste per un momento di confronto, non prima di aver ricevuto in piazza Duomo la solidarietà del Vescovo, Monsignor Franco Giulio Brambilla.

«È una ristrutturazione pesante e vogliamo che anche la cittadinanza possa comprendere cosa comporti in realtà. Noi forniamo un servizio che non potrà più essere garantito nella stessa misura e qualità attuali. Come è pensabile che tutto il nord del Piemonte e una parte della Liguria graviti solo su Torino? Dopo aver speso 8 milioni di euro per creare il Cmp e con un utile di Poste di 800 milioni euro l'anno, ora vogliono gettare via uno dei centri più efficienti.

È una decisione incomprensibile e unilaterale, è un vero scempio e una depauperazione del territorio e della dignità dei lavoratori. L'azienda, una delle più grandi in Italia, ha la capacità e le risorse per innovare e convertire la produzione senza intaccare i posti di lavoro, non possiamo permettere che tutto questo avvenga» hanno spiegato i rappresentanti sindacali regionali intervenuti a colloquio con il Vicesindaco di Novara.

Solidarietà e appoggio sono stati espressi non solo da Monsignor Brambilla, ma anche da tutte le forze politiche cittadine e non. «Ci rendiamo conto che il momento sia difficile per tutti, ma i lavoratori hanno il diritto di mantenere il proprio posto. Come Pdl ci siamo a lungo impegnati e continueremo a farlo per cercare di arginare la situazione per far sì che Novara non perda questa professionalità e questa eccellenza che è il Cmp di via Monte Rosa.

Se davvero vogliamo pensare alla nostra città come hub del Piemonte non possiamo permettere che tutto questo accada» hanno spiegato Daniele Andretta, Capo Gruppo Pdl in Consiglio Comunale, l'onorevole Gaetano Nasti e l'Assessore provinciale al Lavoro Giuseppe Policaro. «Le risposte date da Poste non ci soddisfano pienamente perché lasciano aperti forti interrogativi per il futuro di questi territori, ma soprattutto per i lavoratori. Sono stati spesi soldi pubblici per offrire dei servizi e devono essere garantiti» Elisabetta Rampi, deputata del Pd.

«È giunto il momento di superare tutte le differenze personali e di schieramento politico. Come Comune siamo accanto ai lavoratori e faremo tutto quanto è in nostro potere per aiutarli» ha chiosato Fonzo.

Sabato 01 Settembre 2012 15:20

Notizie locali Sozzago

Nemmeno l'acqua ha fermato la protesta. Così, nonostante l'inclemenza del tempo (solo dopo che i manifestanti avevano raggiunto il Municipio prima, piazza Duomo e largo Costituente poi, la pioggia lasciava spazio a qualche timido raggio di sole...), ha avuto luogo sabato mattina, 1° settembre, il previsto corteo degli addetti del Centro meccanizzato postale di Santa Rita lungo le strade della città. Muovendosi dalla rotonda antistante il Cpm, gli oltre duecento partecipanti hanno percorso via Chinotto e corso Risorgimento, "risalendo" poi verso il centro. Bandiere, fischietti, striscioni, **magliette con slogan anche ironici ("Lavoratori senza futuro come posta al macero")**. Qualcuno ha pure fatto realizzare un manifesto funebre che annunciava la scomparsa del Cmp, dopo una "cortissima e costosissima vita". Il tutto senza il minimo incidente. Oltre ai lavoratori dello stabilimento e ai rappresentanti sindacali del comparto erano presenti nel corteo anche alcuni politici e amministratori